

**Meuccio Ruini. Inventario analitico dell'archivio: bibliografia degli scritti, 1893-2010**

a cura di Ercole Camurani, Roberto Marcuccio, Bologna, Editrice Compositori, 2012 (E.R.B.A., 76)

Presentato l'ottobre scorso a Montecitorio, questo volume, pubblicato per i tipi della Editrice Compositori all'interno della collana "Emilia Romagna Biblioteche Archivi", rende il giusto omaggio a uno dei principali protagonisti della nostra storia costituzionale: Meuccio Ruini<sup>1</sup> (1877-1970).

Reggiano di nascita ed esponente parlamentare della lista radicale<sup>2</sup> (di cui rappresentava l'ala più estrema), oltre ad assumere la presidenza della "Commissione dei 75" incaricata di elaborare il testo della Costituzione

italiana, ottenne diversi incarichi istituzionali: da quello di ministro dei lavori pubblici e della ricostruzione nel 1944-1945 a quello di presidente del Senato<sup>3</sup> dal marzo al giugno del 1953, fino alla nomina a senatore a vita nel 1963 "per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale" (p. 42).

L'archivio Ruini, conservato presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia – dove è giunto, per donazione della famiglia Ruini, in due momenti diversi (nel 1988 e nel 2007) – riflette tale impegno politico e sociale.

Esso comprende, infatti, tipologie documentarie che, afferendo a materiali eterogenei (manoscritti, dattiloscritti, carteggi, volumi e opuscoli, ritagli di giornali, estratti e fascicoli di riviste, bozze di stampa e interventi parlamentari), sono espressione dell'attività di studioso, pubblicista e tecnico, oltre che di uomo politico, svolta da Meuccio Ruini nel corso di

tutta la sua vita, dai primi anni giovanili fino agli ultimi.

Nonostante le lacune per lo più dovute ai sequestri e alle perquisizioni di carte avvenuti durante il ventennio fascista,<sup>4</sup> "l'archivio Ruini si configura come un grande archivio di persona che raccoglie per la maggior parte quanto prodotto dall'uomo politico reggiano nell'esercizio delle sue cariche di consigliere comunale e provinciale, deputato, ministro e sottosegretario, costituente, senatore, dirigente di partito e nella sua attività di alto funzionario di Stato e intellettuale. Una parte dell'archivio comprende anche fascicoli di corrispondenza di natura familiare, scritti editi e inediti relativi a Ruini, pubblicazioni a stampa e periodiche" (p. 46).

Tale imponente fondo, come ben illustra (alle p. 48-55) il volume *Meuccio Ruini. Inventario analitico dell'archivio: bibliografia degli scritti, 1893-2010*, nel quale sono efficacemente esposti i risultati del recente lavoro di revisione, aggiornamento e integrazione dei dati già emersi dai precedenti lavori di ordinamento inventariale stratificatisi nel tempo dalla prima acquisizione del fondo, comprende 78 buste archivistiche divise in 13 sezioni:

- la prima sezione dell'archivio (Archivio Ruini, d'ora in poi A.R., 1) è dedicata agli elenchi e compendi di tutti gli scritti di Ruini;
- la seconda (A.R., 2-4) riguarda gli scritti autobiografici;
- la terza (A.R. 5-16) è una delle più ampie e comprende gli scritti di carattere biografico e storico;
- la quarta (A.R. 17-19) è dedicata alla politica nazionale e internazionale;
- la quinta (A.R. 20-28) all'economia e al diritto;
- la sesta (A.R. 29-33) comprende i materiali relativi alla Costituzione-



Meuccio Ruini nel suo studio in una foto dell'Istituto Luce del 1957

ne e al diritto costituzionale. Questa parte dell'archivio è quella, come già detto, più lacunosa;

- la settima (A.R. 34-43) comprende i discorsi e gli altri scritti di Ruini non classificabili nelle sezioni precedenti;
- l'ottava (A.R. 44-47) è dedicata agli scritti apparsi su giornali e periodici;
- la nona (A.R. 48-57) comprende 10 buste di corrispondenza. Fra i corrispondenti figurano politici dell'età liberale come Vittorio Emanuele Orlando e Francesco Saverio Nitti, e dell'età repubblicana come Alcide De Gasperi, ma anche giornalisti e scrittori del calibro di Giuseppe Prezzolini, tanto per citare alcuni dei nomi più significativi;
- la decima (A.R. 58-64) riguarda i documenti di carattere sia privato (*cursus studiorum*, carriera militare e onorificenze) che pubblico;
- l'undicesima (A.R. 65-68) comprende gli scritti editi e inediti su Meuccio Ruini e su suo padre Antonio;
- la dodicesima (A.R. 69-73) è dedicata ai documenti a stampa;
- la tredicesima e ultima (A.R. 74-78) comprende le raccolte, incomplete e lacunose, di giornali e periodici ("Critica sociale", "La Nuova rassegna", e "Ricostruzione").

Per descrivere, da un lato, i manoscritti, i dattiloscritti e i documenti di natura archivistica, e dall'altro la corri-

spondenza, Roberto Marcuccio – curatore dell'archivio Meuccio Ruini e coautore insieme a Ercole Camurani (cui si deve un'accurata bibliografia degli scritti di Ruini) del suddetto volume – ha utilizzato due modelli descrittivi diversi (v. *Guida alla lettura*, p. 60-64), che tengono conto delle specificità del materiale esaminato.

Elemento comune a ciascuna notizia descrittiva – l'inventario comprende complessivamente 555 notizie – è l'indicazione, in grassetto, della segnatura del documento che è contraddistinta dalla sigla A.R. (Archivio Ruini) e da una sequenza numerica che indica il numero d'ordine della busta seguito dal documento (es. A.R. 1/1) o da una serie di documenti contenuti nella busta stessa (es. A.R. 3/2-4).

Il presente *Inventario analitico*, contenente al suo interno anche una dettagliata cronologia della vita di Ruini (p. 15-42), nonché un ricco apparato paratestuale di indici (dei nomi<sup>5</sup> e dei soggetti<sup>6</sup>) e di illustrazioni, per la sua struttura ben articolata e l'eshaustività delle informazioni riportate si configura, dunque, come uno strumento di riferimento imprescindibile per lo studio di Meuccio Ruini, la cui eredità di studioso e di uomo politico risulta – oggi più che mai – di estrema attualità.

**DANIELA ARMOCIDA**

Roma  
daniela.armocida@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> A Meuccio Ruini, la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia aveva già dedicato l'anno scorso la mostra "Meuccio Ruini (1877-1970): un reggiano dalla Belle Époque alla Costituzione Repubblicana".

<sup>2</sup> "Nel novembre del '19 è eletto deputato nella Circoscrizione di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena per la XXV legislatura con 45.009 voti, di cui 33.023 di lista e 11.986 di preferenza" (p. 33).

<sup>3</sup> Tale nomina fu profondamente segnata dalle accese polemiche che accompagnarono la promulgazione nel marzo del 1953, poco prima delle elezioni politiche della primavera di quell'anno, di una legge elettorale maggioritaria che introduceva un premio di maggioranza consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse raggiunto il 50% più uno dei voti validi. Il tema sembra oggi più vivo e attuale che mai! (cfr. *Fu vera truffa? Stampa e manifesti delle elezioni del 1953. Mostra documentaria*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003; *Meuccio Ruini: la presidenza breve. 26 maggio 2003, Roma, Sala Zuccari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004 ("I convegni della Sala Zuccari", 8).

<sup>4</sup> La lacuna più rilevante riguarderebbe le carte relative a un commento della Costituzione, depositate presso la Biblioteca del Senato subito dopo la morte dello statista avvenuta nel marzo del 1970.

<sup>5</sup> Che si riferisce sia all'Inventario che alla Bibliografia.

<sup>6</sup> Che si riferisce solo all'Inventario.

DOI: 10.3302/0392-8586-201306-062-1